



Schematizzazione della tomba dei giganti, pozzo sacro e fonte sacra. (disegni cooperativa Ichnussa)

criteri di distribuzione dei nuraghi nel territorio, suggeriscono l'ipotesi di una Sardegna suddivisa in tante realtà territoriali politicamente autonome, spesso confederate ed organizzate economicamente sullo sfruttamento delle risorse primarie quali l'allevamento e l'agricoltura, ma anche il persistere di attività venatorie e di raccolta. Ma ciò che effettivamente creava ricchezza e competizione era il controllo dell'attività metallurgica, cioè della produzione e della commercializzazione manufatti di bronzo. Detenere tale monopolio stava alla base di un equilibrio politico così fragile e precario tra i popoli del Mediterraneo, almeno fino al XI sec. a. C., da riflettersi inequivocabilmente nei rapporti tra gli stati nuragici non certo estranei alle vicende extra insulari. Strategie politiche, economiche e militari videro interessate le classi aristocratiche che, di fatto, detenevano il potere nell'Isola nonostante fossero una casta numericamente ristretta rispetto alla base ampia del popolo suddito.

Ecco quindi che alcuni nuraghi, in particolare quelli più articolati e complessi, assumono un chiaro significato di forza e di rispetto, indirizzato ai sudditi ed ai popoli confinanti, spesso alleati, ma anche potenziali concorrenti. In questo scenario si inserì l'attività dei costruttori di nuraghi che trasformarono l'Isola in un immenso cantiere, Isola che, nonostante allora come oggi fosse suddivisa in diverse sub-regioni geografico-culturali, trovava nel nuraghe uno dei pochi punti d'incontro.

Il nuraghe è stato costruito in due diverse tipologie, quello più conosciuto a tholos e quello a corridoio.

Le costruzioni a corridoio rispetto alle altre sono di origine più antica, e vengono dette anche protonuraghi, la loro origine secondo gli studi dovrebbe risalire al 1.800 a.C. un nuraghe a corridoio ha una pianta irregolare generalmente ellissoidale o quadrata, si presenta all'interno come una galleria spesso molto buia con una scala interna che porta al terrazzo superiore, dove anticamente vi si costruivano delle capanne che costituivano l'abitazione vera e propria.

Il nuraghe a tholos, invece è una costruzione con un'architettura più raffinata, questi hanno una pianta rigorosamente circolare, e si sviluppano verso l'alto sovrapponendo in cerchi concentrici enormi blocchi di roccia che al crescere dell'altezza, diminuiscono di dimensione e rientrano verso l'interno, andando a chiudersi verso la volta.

In questo modo all'interno della torre si riescono a formare più camere interne sovrapposte, collegate tra di loro da una scala interna intermuraria, già questa un'opera che dimostrava l'eccezionale capacità costruttiva di questa popolazione.



La schematizzazione di un nuraghe a corridoio (sinistra) e uno a torre o tholos (destra). (disegni cooperativa Ichnussa)

I nuraghi delle strane torri tronco coniche preistoriche, diffuse in un reticolo ramificato su tutto il territorio isolano se ne conoscono oggi più di 8.000 e proprio per la vastità del fenomeno sono ormai divenute il monumento-simbolo della Sardegna.

La parola nuraghe che in sardo chiamiamo nuraxi (la pronuncia assomiglia a nurasci), proviene dalla radice preindoeuropea. "Nur" che significa mucchio, cavità. "Mucchio" probabilmente si riferisce all'aspetto esteriore della costruzione, "cavità" agli spazi ricavati al suo interno.

Le torri anche se oggi sono incomplete le vediamo erigersi fiere sopra le sommità delle colline, attorno agli altipiani, o sulla costa a picco sul mare.

Quando si osserva un nuraghe è normale chiedersi che funzioni avesse al suo tempo, era forse un abitazione, una fortezza, o un tempio?

La storiografia è ricca di ipotesi affascinanti sulla funzione dei nuraghi, sulle mirabili doti dei costruttori e sui tanti perché suggeriti da numerosi dettagli architettonici, spesso raffinati e tecnologicamente avanzati, che talvolta non trovano adeguate risposte.

Di certo, nonostante l'esigua percentuale di monumenti esplorati, si può affermare che il nuraghe sia stato per il popolo sardo tutto questo e anche, ma soprattutto, un simbolo di ricchezza e di potere. Alcuni nuraghi hanno avuto chiaramente la funzione di garantire un controllo totale del territorio circostante, delle vie d'accesso naturali e dei confini sub-regionali.

Altri invece, soprattutto quelli architettonicamente più complessi, si presentano come potenti fortezze articolate su più linee di difesa, dotate di torri e cortine, di feritoie, di ulteriori cinte murarie, di spalti e parapetti dai quali dirigere operazioni belliche.

Nel tempo qualcuno ha subito trasformazioni d'uso considerevoli, mutando la funzione da luogo di difesa o di abitazione a luogo di culto e altro.

Perché questa esigenza difensiva così evidente? Studi recenti, nuove acquisizioni e considerazioni derivate dai